

Trasformazioni con il metodo di Cittadinanza Riflessiva Koinonia

di Marina Mojović*

[Ricevuto il 30/09/2025
Accettato il 26/10/2025]

Riassunto

Le Trasform-Azioni con il Metodo della Cittadinanza Riflessiva (CR), aperta a chiunque e ovunque senza alcun costo, sono processi psicosociali di creatività collettiva con e tra persone che cercano di imparare ad ascoltare l'altro, di trovare voce,

* MA, MD, psichiatra, psicoterapeuta psicoanalitica, gruppoanalista e consulente organizzativa in Serbia. È presidente della Sezione Psicoterapia della Società Medica Serba, full member della International Association for Group Psychotherapy and Group Processes (membro del consiglio direttivo della Sezione Analitica di Gruppo), della European Society of Psychoanalytic Psychotherapy (delegata per la Serbia), della the International Society for Psychoanalytic Studies of Organizations, della Organization for Promoting Understanding of Society, della International Association for Relational Psychoanalysis and Psychotherapy IARPP e della Group Analytic Society International GASi, di cui è stata membro del consiglio direttivo. Ha lavorato per 25 anni nella Società di Analisi di Gruppo di Belgrado ed è stata gruppanalista, supervisore, fondatrice della Sezione e della Formazione di Approccio Psicoanalitico e Analitico di Gruppo alla Comprensione delle Istituzioni, delle Organizzazioni e della Società, e co-fondatrice della Sezione per Gruppi Grandi e Mediani. Ha fondato la Scuola di Analisi di Gruppo Integrativa Koinonia Art, il Metodo di Cittadinanza Riflessiva e l'International Reflective Citizens, il Belgrade Social Dreaming Training, sviluppa i progetti Applied e Traveling Reflective Citizens e altri progetti di esplorazione dell'inconscio sociale in Serbia e all'estero. Ha numerose presentazioni e pubblicazioni internazionali, ha sviluppato il concetto di rifugio psicosociale, il concetto di trauma nelle organizzazioni e nelle società (Consulting-Art d.o.o. – Petra Lekovića 115 – 11030 Beograd); dr.marinamojovic@gmail.com

Gruppi/Groups (ISSNe 1972-4837), 2/2024
DOI: 10.3280/GRUOA2-2024OA22917

TEMA

di trasformare l'odio in dialogo e in iniziative umanitarie nei campi della Cittadinanza Riflessiva (CR) – Reflective Citizens “Koinonia”. Nei suoi tre lunghi decenni di sviluppo (dalla Serbia, Bosnia, e Slovenia, fino alla Polonia, all'Italia, alla Grecia, agli Stati Uniti, all'Irlanda, al Regno Unito, ai rami internazionali, online, ibride ecc.) la CR scopre spesso comunità affini che si occupano di interdisciplinarietà, transdisciplinarietà e complessità. Pur alimentando la curiosità, la flessibilità, l'adattamento, la resilienza e la speranza, nell'attuale distruttività globale con lo smantellamento del tessuto sociale, abbiamo ancora più bisogno di tenerci per mano e di lavorare più duramente in ulteriori livelli di Trasform-Azioni. Torino è stata la prima città a ospitare una CR nel 2019, da qui è partita la diffusione del crescente numero di altre comunità RC italiane. L'inter-fecondazione tra CR e metodi simili potrebbe intensificare la nostra cura per il futuro nell'immaginario creativo o nella realizzazione di nuove azioni di trasform-Azioni – così necessarie per tutti noi, professionisti e cittadini.

Parole chiave: Cittadinanza Riflessiva, Koinonia, Campi gruppoanalitici, Interventi psicosociali.

Abstract. *TransformActions with Reflective Citizens Koinonia Method*

Transform-Actions with the Reflective Citizens Method (RC), open to anybody and anywhere without charge, are unique ongoing psycho-social processes in joint creativity with and among people endeavoring to learn to listen to the other, find voice, transform hate into dialogue and into humanity initiatives in the RC “Koinonia” fields. On its three decades long developmental journeys (from Serbia, Bosnia, Slovenia, to Poland, Italy, Greece, USA, Ireland, UK, international branches, online, hybrid, etc) it often discovers sibling work communities also dealing with inter-disciplinary, trans-disciplinary, and complexity. Although indeed nurturing curiosity, flexibility, adaptation, resilience and hope, in current global destructiveness with dismantling of social tissue, we need even more to hold hands and work harder in further levels of transform-Actions. Turin was also the first RC land in 2019, from where began the spreading of the growing number of other Italian RC communities. Inter-fertilization with RC and its sibling fields might intensify our caring for the future in creative imaginary or making real new transform-Actions – so much needed for all of us, professionals and citizens.

Keywords: Reflective Citizens, Koinonia, Groupanalytical fields, Psychosocial intervention.

Il lavoro di Cittadinanza Riflessiva Koinonia (CR), avviato trent'anni fa a Belgrado, in Serbia, appartiene all'ampia area degli interventi di gruppo nella comunità. Si inserisce anche all'ambito psicoanalitico, in quanto tiene

conto dei processi inconsci presenti nelle società, nei gruppi e nelle persone, applicando le conoscenze psicoanalitiche derivanti dalla ricchezza delle sue varie radici. La CR mira alla libera riflessione dei cittadini su qualsiasi tema psicosociale e non ha uno specifico intento terapeutico, anche se possono verificarsi effetti terapeutici. Per molti anni abbiamo continuato a organizzare workshop di CR in vari luoghi e occasioni, nelle città e nei villaggi serbi, imparando dall'esperienza come migliorarli. Il metodo è nato dall'esperienza maturata nelle comunità terapeutiche che accolgono le ferite traumatiche e valorizzano la diversità. In seguito, abbiamo esplorato con attenzione la relazione tra diversi ambiti psicoanalitici in cui ci siamo formati, armonizzandoli tra loro. La creazione e il perfezionamento del metodo hanno richiesto tempo e dedizione, arricchendosi anche grazie al contributo di colleghi di altri Paesi, in particolare attraverso le conferenze sulla CR e altri incontri professionali. Frutto di questo sforzo collettivo, la CR è gradualmente diventata un campo ben consolidato all'interno delle discipline psicoanalitiche e psicosociali, diffondendosi in numerose realtà internazionali.

È significativo contribuire ora a questo numero della rivista *Gruppi*, in occasione della “10ª Conferenza Internazionale di Belgrado sul Metodo Koinonia di Cittadinanza Riflessiva e sul Rafforzamento dei Ponti tra i Campi Psicoanalitici (psicoanalisi, analisi di gruppo, group relations, comunità terapeutica, teoria della complessità e social dreaming)”, che si terrà nuovamente nell'ottobre 2025 presso la “Belgrade Koinonia-Art Learning Community” e la sua “School for Integrative Group Analysis”.

Contemporaneamente, stiamo sognando e pianificando l'undicesimo convegno dello stesso tipo, che si terrà tra un anno o due in Italia insieme alla Comunità Italiana di CR. La collaborazione in corso con i colleghi italiani per questa Rivista è significativa per lo sviluppo della CR, ma è anche fonte di piacere e di soddisfazione, perché ci fa sentire di aver trovato una comunità professionale affine. Ciò è legato al loro alto livello di comprensione del metodo, alla loro dedizione e a varie altre caratteristiche importanti per questo lavoro. Nonostante la maggior parte delle attività di CR si confrontino con fenomeni psicosociali spiacevoli, dolorosi e terribili, entrando in contatto diretto con essi, sia per i cittadini partecipanti che per gli organizzatori (host), l'aspetto di solidarietà all'interno di questi processi ha un valore speciale: una sorta di conforto, contenimento e gioia. In tempi difficili come quelli che stiamo vivendo, questo porta un po' di sollievo: non possiamo cambiare il mondo, ma possiamo fare qualcosa per la cittadinanza nel nostro contesto

sociale, come abbiamo fatto con il progetto “TrasformAzioni”¹. Anche nella relazione presentata alla Summer School della Group Analytic Society International a Torino nel 2024, intitolata “TrasformAzioni: prendersi cura del nostro futuro”, insieme alle colleghe italiane Francesca Giuseppina Bascialla e Ilaria Locati. Abbiamo parlato di “TrasformAzioni con la CR”: la CR è aperta a tutti e ovunque, senza alcun costo (né per i workshop di CR né per la formazione), ed è un processo di lavoro psicosociale unico e continuo basato sulla creatività congiunta di persone che cercano di imparare ad ascoltare l’altro, trovare la propria voce e trasformare l’odio in dialogo e umanità. Questi processi spesso alimentano la curiosità, la flessibilità, l’adattabilità, la resilienza e la speranza. Nel corso dei suoi trent’anni di sviluppo (dalla Serbia, alla Bosnia, alla Slovenia, al Montenegro, alla Polonia, alla Grecia, agli Stati Uniti) la CR ha dimostrato di poter alimentare la curiosità, la flessibilità, l’adattabilità, la resilienza e la speranza, collaborando con altri gruppi che si occupano di interdisciplinarietà e transdisciplinarietà, come “Poland-on-the-Couch”, “Martin Luther King Tables” in Texas, “Trilogy” e il modello “Sandwich”, il progetto “Ri-mediare” in Italia ecc. L’interfertilizzazione nell’immaginario creativo con aree vicine potrebbe intensificare la nostra attenzione per il futuro. In un’epoca di distruttività globale, con il tessuto sociale che si sta sgretolando in molti luoghi, abbiamo bisogno di maggiore sostegno e di lavorare maggiormente per raggiungere livelli più elevati di TrasformAzioni.

Il lavoro di collaborazione avviato in occasione della relazione di Torino è proseguito anche per questa pubblicazione, in gemellaggio con l’articolo curato da Alice Mulasso, in questo stesso numero della Rivista. Alice ha svolto un ruolo speciale nel delicato e imponente lavoro di fondazione del primo ramo italiano di CR, nel 2019 a Chieri, vicino a Torino, insieme ad alcuni di noi arrivati da Belgrado per dare il nostro sostegno. Fondamentale è stato l’entusiasmo suo e dei suoi colleghi e host per la fioritura di workshop in tutto il Paese. Accanto alla Serbia, l’Italia, con la sua ricchezza e la sua miracolosa velocità di crescita, è diventata uno dei Paesi in cui la CR è più diffusa e sviluppata.

Torino, prima sede italiana della CR nel 2019, è stata anche il luogo in cui si è svolta la prima analisi di gruppo. Potrebbe essere interessante interpretare questi elementi alla luce del concetto di “genius loci” (Neri, 1998), considerando sia i suoi aspetti tangibili che intangibili, inteso come meta-concetto (Vecco, 2020). La prima CR, così come la prima GASi Summer School del

¹ TrasformAzioni è il titolo co-creato nel gruppo di lavoro coi colleghi che hanno organizzato la GASi Summer School di Torino nel 2024.

2013 e tutte le conferenze internazionali di CR finora realizzate, si sono tenute presso la sede della Koinonia-Art Learning Community di Belgrado: uno spazio dedicato all'apprendimento trasformativo di gruppo, capace di esistere nonostante – e all'interno di – forze sociali dirompenti. Il paradosso della “casa” della CR, nonostante i suoi continui viaggi, la diffusione e la trasmissione, è che il luogo in cui essa prende avvio – in un paese, una città o un villaggio – o in cui nasce un nuovo ramo della CR, rappresenta sempre un elemento significativo.

Le radici e gli inizi della CR nelle spirali della pace e della guerra

Per comprendere appieno la genesi del metodo alla base della CR, è necessario innanzitutto richiamare alla memoria il contesto sociale della Serbia negli anni Novanta, periodo in cui la CR ha preso forma. Il clima sociale era estremamente angosciante, purtroppo non dissimile da quello che, oggi, si osserva su scala globale. Un'opera del celebre pittore Dado Đurić – esponente del “Movimento Mediala” dell'arte jugoslava, attivo prima dell'inizio delle guerre civili – restituisce in modo emblematico il senso di sofferenza profonda, di bruttezza e di deformazione che attraversano i campi relazionali, tanto interiori quanto esteriori.

Questa illustrazione si ricollega anche a quanto discusso in Italia, durante un convegno tenutosi nel 2024 a Città Sant'Angelo, vicino a Pescara, dedicato all'importante tema del collegamento tra i campi psicoanalitici, centrale per la CR. Nella sua presentazione di apertura, intitolata “Paesaggi di guerra e paesaggi di pace e teoria dei campi”, Carla Penna ha richiamato le elaborazioni di Kurt Lewin risalenti al 1917. Mentre si stava riprendendo dalle ferite della guerra, Lewin osservò come gli stessi paesaggi potessero assumere significati radicalmente diversi in tempo di guerra rispetto al tempo di pace – intuizione che influenzò profondamente la sua formulazione della teoria del campo sociale. Altrettanto determinanti furono le esperienze belliche di Wilfred Bion e S.H. Foulkes, entrambi fondatori del lavoro di gruppo psicoanalitico: in loro, le percezioni mutevoli tra primo piano e sfondo iniziarono a delineare una comprensione più complessa della realtà grupppale e dei suoi processi.

Un altro pioniere, John Rickman (1943, 1951), lavorò come medico in un villaggio russo tra il 1917 e il 1918. Considerato un pensatore “dietro le quinte” della teoria del campo (Hinshelwood, 2018), contribuì anche agli esperimenti di Northfield durante la Seconda guerra mondiale (Harrison, 2000). Rickman fu inoltre tra i primi psicoanalisti a esplorare i legami tra la

teoria delle relazioni oggettuali e i sistemi sociali, i gruppi e le comunità (King, 2003).

La storia della formazione e della riformazione della teoria del campo sociale è importante per comprendere il destino della creazione della CR: le spirali di distruzione causate dalla guerra che portano alla frammentazione sociale sono ben elaborate nella teoria dell'Incoesione di Hopper (2003). La teoria dell'aggregazione/massificazione e dei movimenti opposti, che trovano la loro via d'uscita verso una maggiore coesione, hanno esercitato un'influenza particolare sull'emergere della CR in Serbia in quel periodo. Ora lo comprendiamo. Il pensiero psicoanalitico era necessario per trovare soluzioni creative alle pericolose spirali sociali. Quando ci troviamo nell'occhio del tornado distruttivo, non possiamo permettere che il "narcisismo delle piccole differenze" ci disturbi, ma dobbiamo impegnare tutte le nostre forze per trovare le soluzioni migliori. Tuttavia, i movimenti dinamici all'interno delle comunità psicoanalitiche hanno anche influenzato la formazione di diversi "silos"² nella teoria del campo sociale. Di solito i silos indeboliscono un campo, soprattutto se tra loro sono presenti malumori, come purtroppo spesso accadeva. Forse, dopo la Seconda guerra mondiale, le particelle di nazismo presenti nei campi sociali e professionali (Cassullo, 2024) non sono state smantellate a sufficienza e hanno agito in profondità sotto la superficie, influenzando la tendenza a lavorare in silos e impedendo il potere positivo delle possibili iniziative congiunte. La teoria del campo sociale deriva dalle comunità terapeutiche, dalle teorie psicoanalitiche e dalle teorie e pratiche di gruppo che vanno dalle guerre mondiali agli approcci contemporanei (Penna, 2024; Penna e Hopper, 2024).

Purtroppo, oggi, la maggior parte di noi in Europa e nel resto del mondo è ben consapevole di trovarsi nell'occhio del ciclone di una grande ondata di distruzione sociale e bellica, mentre trentanni fa non c'era molta consapevolezza di ciò che stava realmente accadendo nei Balcani. In realtà, nel cuore dell'Europa, nell'ex Jugoslavia, era in corso una sanguinosa guerra. In un grido di umanità, in quel periodo nacque la CR. I silos nella teoria dei campi e nei campi psicoanalitici erano un lusso per noi. Al contrario, la cooperazione creativa e il tenersi per mano erano un bisogno urgente.

La CR è stata fondata da me insieme a Jelica Satarić, (Mojović, 2016, 2019, 2021; Mojović e Satarić, 2024): psichiatre, gruppoanaliste didatte e psicoterapeute psicoanalitiche che abbiamo lavorato per tutto il decennio della guerra jugoslava in diverse comunità terapeutiche (CT) di ospedali

² "Working in silos" è un'espressione con la quale si intende un modo di lavorare indipendente, con poca comunicazione e collaborazione.

pubblici (Mojović, 2007a). Ora comprendiamo che il lavoro nelle CT è stato fondamentale per la CR: ci ha aiutato a capire che le oasi di “Trasformazioni” sono possibili e quanto sono significative, anche nelle circostanze e nei contesti sociali più difficili. La mia comunità terapeutica era anche un centro di psicoterapia psicoanalitica che praticava lavoro analitico di gruppo con gruppi piccoli e grandi, arteterapia e, per un certo periodo, un importante gruppo di studio. Questo gruppo, che è durato oltre 25 anni, è diventato la “Klein/Bion/Neoklein Society for Psychoanalytic and Psychodynamic Psychotherapy and Organizational Consultancy – London Link”, di cui entrambe facevamo parte, io in qualità di direttrice. Erano presenti tutti gli altri aspetti culturali e organizzativi di una comunità terapeutica democratica, con un’attenzione particolare alle interrelazioni tra gruppi e sottosistemi. Abbiamo utilizzato il transfert/controllotransfert e altri concetti psicoanalitici per comprendere i livelli di relazionalità e condivisione tra tutti noi, personale e pazienti. Ci siamo sforzati di comprendere il trauma sociale e l’inconscio sociale (Hopper, 2003; Hopper e Weinberg, 2011), fenomeni intensamente presenti nelle matrici tripartite (Hopper, 2024) nelle CT, nella loro complessa socialità, transgenerazionalità e collettività. Questo ha influenzato lo sviluppo di una visione multifocale per affrontare le caleidoscopiche trasformazioni psicosociali nei campi (Mojović, 2024c).

La CR nasce ai margini delle proteste pacifiste di Belgrado degli anni Novanta, alle quali partecipavamo ogni giorno dopo il lavoro nelle comunità terapeutiche. Patrick de Maré (1991), uno dei fondatori della società analitica di gruppo, sottolineava l’importanza di sedersi e parlare, e proprio così abbiamo iniziato, confidando in questi metodi per affrontare la distruttività nei campi: oasi con cerchi di discussione. Il trauma sociale inondava la nostra vita e i nostri spazi di lavoro: abbiamo continuato a ospitare gruppi con tutte le persone interessate in vari luoghi, sia al chiuso che all’aperto, poi piccoli workshop con le persone che conoscevamo, e così via.

La nascita e la diffusione della Cittadinanza Riflessiva (CR)

È importante sottolineare che la creazione del metodo della CR ha richiesto oltre vent’anni di lavoro attivo. Tuttavia, una volta sviluppato, il metodo si è rivelato sorprendentemente semplice da trasmettere e da apprendere. In Italia, possiamo osservare chiaramente come la CR si stia diffondendo e prosperando. È interessante interrogarsi su cosa favorisca, in certi contesti, lo sviluppo della CR e cosa, invece, ne ostacoli l’emergere altrove. Uno degli aspetti fondamentali della CR è proprio questa facilità di trasmissione. La

formazione è semplice, oltre che indispensabile. Anche se l'aspetto comunitario – il “fare insieme” – è centrale, workshop di CR può essere svolto da una sola persona, sia l'organizzazione che la convocazione. Aiutare altri – colleghi o cittadini – a dar vita a nuovi rami locali di CR fa parte della cultura stessa della CR, insieme al principio della gratuità e alla libera partecipazione. Un elemento centrale nel lavoro della CR è la creatività condivisa o sociale (Montuori, 2020). Questo principio guida le interazioni tra persone e discipline, in particolare tra i vari approcci psicoanalitici. Nelle nostre comunità terapeutiche, l'abbiamo appreso attraverso un'esperienza collettiva e pluriennale. Fin dalle origini, la CR ha cercato di collegare in modo attento e libero diverse tradizioni psicoanalitiche: l'analisi di gruppo, le group relations, le comunità terapeutiche, l'approccio di Pichon-Rivière, le teorie della complessità, i Listening Posts, e successivamente anche il social dreaming e l'approccio transizionale di Herold Bridger. Questo dialogo continuo ha alimentato un processo esplorativo vivace e ancora in corso.

Dopo la sua creazione, il metodo CR ha continuato a evolversi attraverso un lungo processo di perfezionamento. Ciò ha incluso circa venti eventi internazionali – tra conferenze e laboratori – e oltre duecento workshop di CR. La CR-Koinonia rappresenta sia il metodo sia la comunità internazionale di rami CR, uniti in una libera cooperazione. Apparentemente semplici da organizzare, le CR si basano su un'organizzazione strutturata: la formazione e la consulenza organizzativa psicosociale e sistemico-psicodinamica sviluppata all'interno della Koinonia-ArtCommunity. Si tratta dell'applicazione dell'approccio analitico di gruppo alla comprensione delle istituzioni, delle organizzazioni e della società (Mojović, 2024b). All'inizio del percorso, non avevamo una visione chiara. È stato un viaggio complesso, fatto di tentativi, incertezze, ostacoli, come attraversare un terreno fangoso in cerca di direzione e significato. Da bambina migrante, possedevo già alcune competenze in questo tipo di navigazione. Abbiamo lottato per mantenere viva la speranza, la solidarietà, l'umanità nel nostro contesto (Vansina, 2013; Mojović, 2024a). Il vero paradosso è proprio questo: sopravvivere a conflitti e tossicità, riuscendo comunque a creare qualcosa di nuovo – una “casa” per una pratica emergente, capace di essere al tempo stesso abbastanza sicura e abbastanza aperta.

La cultura fondativa della CR: gruppoanalisi e valori democratici

La CR si fonda sulla cultura gruppoanalitica. I suoi principi includono: 1) democrazia e dialogo autentico, non ci sono leader o conduttori, ma host; 2) ogni partecipante può condividere idee, emozioni, sogni, fantasie e pensieri

nuovi; 3) accoglienza delle differenze: la CR promuove la libertà di espressione e la valorizzazione della diversità; 4) ascolto e responsabilità: imparare ad ascoltare e a essere ascoltati, in un clima di apertura e rispetto; 5) nessuna verità assoluta: anche gli host partecipano senza la pretesa di conoscere una “verità”; 6) apprendimento continuo: la CR è un’ esplorazione condivisa, un’ arte dell’ ascolto e del dialogo (Mojović, 2019b), una trasformazione possibile dell’ odio in cultura del dialogo (de Maré *et al.*, 1991).

Una transdisciplinarietà creativa

Il metodo CR integra elementi da numerosi approcci affini, ciascuno con un ruolo specifico:

Social Dreaming (SD): Marina Mojović ha collaborato con Gordon Lawrence dal 2008. Dal 2012, Marina e Angela Eden guidano il corso SD a Belgrado, gratuito per gli host CR;

Analisi di gruppo: è la cultura di base e il modello principale per i grandi gruppi CR;

Group Relations (GR): offrono strumenti per la gestione di ruoli e dinamiche organizzative;

Gruppi operativi di Pichon-Rivière: integrati dal 2013, offrono un modello relazionale chiave per la CR;

Listening Posts (LP): utilizzati nei piccoli gruppi autogestiti per formulare ipotesi psicosociali condivise;

Comunità terapeutiche (CT): hanno fornito gran parte dell’ apprendimento esperienziale alla base della CR;

Approccio transizionale di Bridger: contribuisce alla creazione di spazi di dialogo (“villaggio”);

Teorie della complessità: supportano la comprensione della non-linearità nei cambiamenti sociali;

Pratica comunitaria psicosociale: ogni host è libero di decidere quanto impegnarsi, mantenendo viva la cultura della CR;

Koinonia: introdotto da Pat de Maré, indica una comunione profonda, una partecipazione umana e democratica. In Serbia viene chiamata “zajedničarenje”, e rappresenta l’ idea della “Comunità delle Comunità di CR”.

La CR nel tempo: un’ evoluzione intergenerazionale

Franca Fubini, collega autorevole nel campo della psicoanalisi, gruppoanalisi, group relations e social dreaming, nella sua presentazione alla Confe-

renza di Sant'Angelo del 2024 ha sottolineato il modo in cui le diverse teorie sono emerse nel tempo e il loro focus primario:

- Psicoanalisi: fine '800, il focus è sulla coppia;
- Gruppoanalisi: tra le due guerre mondiali;
- Comunità Terapeutiche: nate a Northfield durante e dopo la Seconda guerra mondiale;
- Group Relations Conference (GRC): dal 1957, esplorano ruoli, autorità e leadership;
- Gruppi grandi e mediani: dagli anni '70;
- Social Dreaming: anni '80 – esplora l'inconscio sociale;
- Cittadinanza Riflessiva (CR): nata negli anni '90, in espansione nel XXI secolo.

Fubini osserva come questo percorso vada da un focus egocentrico a uno ecocentrico. Nei workshop di CR, il percorso esperienziale segue una sequenza ciclica: dal social dreaming al grande e medio gruppo, poi ai piccoli gruppi e listening posts, fino a tornare all'individuo. In questa genealogia, social dreaming e cittadinanza riflessiva possono essere considerati i “proni-poti” della famiglia psicoanalitica: portano avanti la curiosità, la capacità di esplorazione, e mantengono viva la connessione con i “campi relazionali” dei predecessori, scoprendo zone ancora inesplorate e ricche di potenziale.

Come si svolge la CR?

I mattoni fondamentali che costruiscono la CR Koinonia sono i workshop di CR.

- Dove? Si può fare ovunque. La distinzione di base è tra le CR promosse all'interno di un'organizzazione (durante una conferenza, un'organizzazione di lavoro ecc.) o al di fuori di qualsiasi organizzazione come incontro libero (in giardini, parchi, lungo gli argini, a casa, in centri culturali, biblioteche, ristoranti, centri sportivi). Non dovrebbe essere un misto di queste due cose.
- Chi la può organizzare? Qualsiasi cittadino dopo essersi formato. Spesso si inizia come host organizzatore di CR: si trova un luogo e si invitano le persone; si distribuisce un volantino realizzato con l'aiuto di un coordinatore di CR più esperto. Se non si ha ancora l'esperienza come host organizzatore, si può chiedere aiuto al coordinatore per invitare a partecipare uno o più host esperti.
- Preparazione: sede, volantino, registrazione dei partecipanti, sedie, acqua, tè e caffè, cartelloni e colori.
- Il numero di partecipanti è flessibile: da pochi, come 12, a 180.

Il programma è flessibile in termini di durata, da 2 ore a un'intera giornata (a volte abbiamo anche organizzato eventi di due giorni), ma il più delle volte dura circa 4 ore così strutturate:

- Registrazione;
- Introduzione;
- Matrice di social dreaming;
- Grande gruppo di CR 1;
- Piccoli gruppi di CR senza conduttore;
- Grande gruppo di CR 2;
- Revisione e applicazione in gruppi di tre partecipanti senza leader;
- Conclusione tutti insieme.

Si tratta di un'attività volontaria dei cittadini e dei colleghi in quanto cittadini, sempre senza alcun costo.

Maggiori dettagli sulle sotto sessioni:

- registrazione: preferibilmente prima del workshop, online o di persona. I dati di contatto dei partecipanti sono importanti: nome, indirizzo, e-mail;
- l'introduzione può durare 5 minuti o più;
- il Social Dreaming richiede un host di SD qualificato. Se non disponibile, la CR può essere svolta senza questa sotto sessione. Le sedie sono disposte a forma di fiocco di neve. Apertura e conduzione in stile Gordon Lawrence;
- grande gruppo di CR 1: convocato in modalità gruppoanalitica. La maggior parte dei partecipanti deve trovare la propria voce;
- piccoli gruppi di CR senza conduttore (in altre stanze o in angoli della stessa stanza), tecnica OPUS Listening Posts: i partecipanti si dividono in piccoli gruppi con il compito, 1) di scrivere i temi emersi in precedenza, poi il compito; 2) di provare insieme a riflettere e creare alcune connessioni come ipotesi psicosociali. È utile disegnare insieme. L'host può passare nei gruppi;
- grande gruppo di CR 2: tutti di nuovo insieme. I rappresentanti dei gruppi, o tutti, possono condividere i contenuti dei piccoli gruppi, se lo desiderano. Poi si passa alle ipotesi psicosociali su ciò che i contenuti hanno fatto emergere in termini di riflessioni;
- revisione e applicazione dei gruppi senza leader in gruppi di tre : il tempo deve essere equamente diviso tra i cittadini, condividendo ciò che è più importante portare con sé;
- chiusura insieme: ultima revisione e pianificazione;
- cose positive/cosa porto con me ...

Gli psicoterapeuti di gruppo si sentono più sicuri nell'ospitare RC rispetto ai "cittadini comuni", anche se cittadini provenienti da altri mondi professionali possono imparare più facilmente e mantenere attivi i propri rami per lun-

go tempo. Lo stile e la cultura vengono trasmessi direttamente: apprendere dall'esperienza.

La “CR applicata” come TrasformAzioni

La “CR applicata” si è sviluppata in diverse circostanze, compresa la possibilità di essere retribuita. Solo per segnalare: il concetto di “rifugio culturale”, la CR itinerante, la CR con i bambini, con migranti e focalizzata su un trauma sociale come la sparatoria nella scuola, in organizzazioni: business, sanità, istruzione, lavoro di mediazione nelle comunità locali della Serbia meridionale, nella risoluzione dei conflitti tra tre comunità con cittadini rom, in gallerie d'arte e musei, organizzazione psicosociale “Zajedničarnica” ecc.

La CR internazionale

La International Reflective Citizen, (IRC) è stata fondata nel 2020, durante la pandemia di coronavirus, online; finora abbiamo organizzato 9 workshop IRC, con una partecipazione di circa 180 cittadini provenienti da 6 continenti; con l'esperienza abbiamo deciso di limitare il numero a 100 partecipanti. Il gruppo organizzatore è ora composto da 17 host esperti provenienti da diversi Paesi, che si incontrano pre- e post-IRC per migliorare ulteriormente il dispositivo, e riflettere sull'esperienza.

Stiamo vivendo sull'orlo di una catastrofe globale?

Già nel 1977 Bion, nei suoi seminari italiani a Roma, affermava: se questo gruppo o questa comunità:

«(...) impedisce lo sviluppo del pensiero e la crescita mentale, (...) morirà. In termini più generali, non vedo alcun motivo per cui la razza umana dovrebbe sopravvivere: la funzione della vita potrebbe essere assunta da una forma completamente diversa dalla normale vita umana, come un virus, un batterio o un bacillo» (Bion, 2005).

Bion voleva svegliarci?

Le “scintille di guarigione interna” possono essere profondamente radicate nei nostri cuori, spesso nascoste, in attesa di essere scoperte. In una matrice di social dreaming, durante la conferenza CR di Belgrado, quando i nostri amici, gli analisti di gruppo di Dallas, Dale, Melissa e Bob, sono

venuti per imparare come fondare il loro ramo di CR, quando hanno parlato dei loro “Martin Luther King tables”, ho avuto un’importante illuminazione: improvvisamente, sono entrata in contatto con un “conosciuto non pensato” – una scintilla interna che si è accesa in me molto presto per curare il trauma sociale collegato proprio a Martin Luther King, la convinzione che il lavoro con i cittadini è possibile (anticipando la successiva nascita della CR).

Il ricordo risale ad Atlanta, nel 1963: i bambini dell’asilo di Atlanta, negli Stati Uniti, in Georgia, il mio primo giorno mi hanno “linciato” perché provenivo da un paese comunista, la Jugoslavia. In seguito, i bambini neri della mia scuola sono stati espulsi.

In quel periodo, nella chiesa di Atlanta, partecipavo con i miei genitori ai discorsi di Martin Luther King e nel mio cuore sembra essere entrata una scintilla di guarigione per quei traumi e quelle ingiustizie che avevo vissuto così precocemente. Ho scritto di questo per la prima volta nel mio contributo (Mojović, 2022), pubblicato nel volume *The Collective Spark*, con l’intento che un giorno le CR possano evolversi in autentiche Oasi Trasformative. Riporto un passaggio del discorso di Martin Luther King:

«Un giorno, sulle rosse colline della Georgia, i figli degli ex schiavi e i figli degli ex proprietari di schiavi potranno sedersi insieme all’alba e il calore dell’oppressione e dell’ingiustizia si trasformerà in un’oasi di libertà e giustizia» (Kakutani Michiko, 2013).

Affrontare la frammentazione e lo smantellamento del tessuto psicosociale è un interesse specifico del lavoro di CR

Le potenziali rivalità possono certamente contribuire allo sviluppo, come accade nelle dinamiche tra fratelli all’interno delle famiglie o delle comunità. Tuttavia, è essenziale distinguerle dalle particelle distruttive, che rappresentano fenomeni di altra natura. È interessante notare come queste ultime tendano a manifestarsi in modo più evidente e gestibile all’interno della cultura di CR Koinonia. La maggior parte dei processi distruttivi – come quelli legati ai ritiri psicosociali negativi (Mojović, 2005, 2011), concettualmente affini ai rifugi descritti da Baranger e Baranger (2009) – richiede però lo sviluppo di nuove conoscenze e pratiche trasformative per essere affrontata. Questo è diventato un ambito di interesse crescente per il lavoro delle CR (Mojović, 2019, 2021, 2024a). Un esempio significativo proviene dal workshop “Northfield Revisited” (Northfield Rivisitata) nel 2019, durante il quale i gruppi mediani, riuniti nell’ex ospedale militare, si sono confrontati con aree “fanta-

sma”, legate a vecchie matrici dei nostri campi. Questi spazi psichici, sospesi nel tempo, attendevano di essere visti, riconosciuti e reintegrati. Contenevano particelle significative della nostra storia collettiva, simili a quelle emerse nel periodo post-bellico a Northfield, quando, dopo la Seconda guerra mondiale, l’attività dei gruppi si muoveva ambivalentemente tra collegamento e dissociazione (Menzies, 2018; Harrison, 2000, 2018). Particolarmente rilevanti, in questo contesto, sono i campi di conoscenza psicoanalitica sviluppati da coloro che fuggirono dal nazismo, molti dei quali si trasferirono nelle Americhe. Anche lì, tuttavia, furono esposti a nuove forme del “male incapsulato” del nazismo, che sembravano riemergere sotto altre spoglie. Come osserva Cassullo (2024), questi sopravvissuti potevano improvvisamente “congelarsi” incontrando per strada volti familiari del passato traumatico. Probabilmente, era troppo spaventoso, o forse proibito, dare voce e significato a queste esperienze. Ma oggi non possiamo più sottrarci: l’idra distruttiva del nazismo, ancora radicata in certi rifugi psicosociali, continua a paralizzare le possibilità di connessione creativa, contribuendo all’oppressione e frammentazione dei nostri campi di lavoro e pensiero.

Tale idra oggi riemerge con forza e in tutta la sua brutalità. Fenomeni di disumanizzazione e perversione sociopolitica, sia a livello locale che globale, minacciano di prendere il sopravvento, manifestandosi come potenti forze frammentanti (Mojović, 2007b). In un’epoca segnata da profondi sconvolgimenti nei campi socio-storico-politici assistiamo a vere e proprie “tempeste” di disumanizzazione che attraversano società, organizzazioni e comunità. Non sorprende che queste dinamiche investano anche le nostre stesse organizzazioni professionali, come appare ormai fin troppo evidente. È quindi evidente che sono necessari ulteriori urgenti sforzi da parte nostra per sviluppare strumenti, linguaggi e spazi condivisi che ci consentano di contenere, elaborare e trasformare tali forze distruttive in potenziale generativo.

Circoli viziosi della distruttività e della malvagità umana

Questi fenomeni si collegano ai ben noti circoli viziosi della distruttività e della malvagità umana, che sembrano accompagnare l’umanità sin dalle sue origini, o almeno da quando, secondo la narrazione simbolica, Eva fu sedotta dal serpente e Caino e Abele si divisero. Non è nostra intenzione addentrarci qui in riflessioni filosofiche o religiose, bensì proporre una prospettiva pratica: che cosa possiamo fare, concretamente, come professionisti, leader, consulenti, cittadini? È possibile invertire la direzione di questi circoli distruttivi?

Tra le azioni che possiamo intraprendere, propongo:

- 1) coltivare attivamente la capacità umana di entrare in connessione con la saggezza degli ecosistemi del suolo, riconoscendo l'interdipendenza tra natura e psiche come risorsa per la rigenerazione;
- 2) valorizzare e rendere accessibili le conoscenze latenti provenienti dai campi della psicoanalisi e delle teorie del campo, in particolare quelle relative alla "società interna" (Rickman, Bion), spesso celate ma fondamentali per comprendere le dinamiche collettive profonde;
- 3) unire le forze per tessere nuove connessioni tra i traumi irrisolti dei nostri campi transgenerazionali; come nel progetto Ri-mediare di cui abbiamo sentito parlare alla lezione di apertura della Summer School a Torino.

Per progredire nella direzione della TrasformAzioni, in tempo reale e in un contesto di spazio potenzialmente illimitato, è spesso necessario operare all'interno di Oasi di TrasformAzioni. L'impatto generato da tali spazi può estendersi all'infinito, consentendo così la costruzione di una speranza matura (Hopper, 2003).

Conclusione con Morin e il movimento civico in Serbia oggi

Edgar Morin è riconosciuto come uno dei più importanti sociologi e filosofi contemporanei. Queste parole di Morin, pronunciate nel febbraio 2024, si riferiscono alla mezzanotte del secolo: «Il pensiero è diventato cieco».

«La crisi dell'umanità non riesce a diventare umanità. La resistenza comporterebbe la salvaguardia o la creazione di oasi di comunità (agro-ecologiche) con relativa autonomia e reti di solidarietà sociale ed economica. Sopperirebbe anche il coordinamento di associazioni dedicate alla solidarietà e al rifiuto dell'odio. La resistenza preparerebbe le giovani generazioni a pensare e ad agire per le forze dell'unione, della fratellanza, della vita e dell'amore che possiamo concepire sotto il nome di Eros, e contro le forze della disgregazione, della disintegrazione, del conflitto e della morte che possiamo concepire sotto i nomi di Polemos e Thanatos (guerra e morte). La moltiplicazione delle guerre, il riscaldamento globale, l'ascesa dei regimi autoritari: il mondo sta precipitando verso il disastro, ma dobbiamo resistere all'odio. La democrazia è in crisi in tutti i continenti: viene sempre più sostituita da regimi autoritari che, disponendo dei mezzi per controllare elettronicamente le popolazioni e gli individui, tendono a formare società di sottomissione che potrebbero essere definite neo-totalitarie. La globalizzazione non ha creato solidarietà e le Nazioni Unite sono sempre più divise. C'è stato un tempo, non molto lontano, in cui era possibile immaginare un cambiamento di rotta. Ora sembra che sia troppo tardi. Certamente, l'improbabile e soprattutto l'imprevisto possono accadere. Non sappiamo se la situazione globale sia solo disperata (désespérante) o davvero senza speranza (désespérée). Di

fronte alla crisi multipla che l'umanità sta attraversando, la prima resistenza è quella dello spirito» (Morin, 2024).

Molti attivisti di CR in Serbia hanno riflettuto sul tipo di connessione esistente tra CR, nata come iniziativa serba, e gli eventi che si sono sviluppati in tutto il Paese negli ultimi dieci mesi. Da diversi incontri di gruppi di studenti, sia all'interno che attorno all'università, e da raduni di cittadini in città e villaggi, le persone hanno cominciato a camminare, andare in bicicletta, saltare, cantare e suonare musica. Questi movimenti hanno attraversato un vasto numero di strade, grandi e piccole. Alcuni hanno persino pedalato fino a Strasburgo e Bruxelles per sollecitare sostegno per la democrazia e i diritti civili. Da questo processo emerge un dolore profondo, ma anche una forte speranza.

Riferimenti bibliografici

- Baranger M. e Baranger W. (2009). *The Work of Confluence. Listening and Interpreting in the Psychoanalytic Field*. London: Karnac.
- Bion R.W. (2005). *The Italian Seminars*. London and New York: Routledge.
- Cassullo G. (2024). "Evolution of Field Theory in Italy". Presentation at the Città Sant'Angelo Conference on Bridging Silos in Field Theory-Psychoanalytic, Group Analysis, Group Relation and Social Dreaming.
- De Maré P., Piper R. e Thompson S. (1991). *From Hate, through Dialogue, to Culture in the Large Group*. London and New York: Routledge.
- Foulkes S.H. (1990). The Position of Group Analysis Today. In: *Selected Papers*. London: Karnac.
- Fubini F. (2024). "Social Dreaming Bridges Silos". Presentation at the Città Sant'Angelo Conference on Bridging Silos in Field Theory-Psychoanalytic, Group Analysis, Group Relation and Social Dreaming.
- Harrison T. (2018). Social Fields, Battle Fields and Northfield: The Legacy of the "Northfield Experiments". *Group Analysis*, 51, 4: 442-454.
DOI: 10.1177/0533316418803442
- Harrison T. (2000). *Bion, Rickman, Foulkes, and the Northfield Experiments: Advancing on a Different Front*. London and Philadelphia: Jessica Kingsley.
- Hinshelwood R. (2018). John Rickman Behind the Scenes: The Influence of Lewin's Field Theory on Practice, Countertransference, and W.R. Bion. *Int. J. of Psychoanalysis*, 99, 6: 1409-1423.
DOI: 10.1080/00207578.2018.1508354
- Hopper E. (2003). *Traumatic Experience in the Unconscious Life of Group*. London and Philadelphia: Jessica Kingsley.
- Hopper E. (2024). *The Tripartite Matrix in the Developing Theory and Expanding Practice of Group Analysis. The Social Unconscious in Persons, Groups and Societies*. Vol. 4. London and New York: Routledge.

- Hopper E. e Weinberg H., Eds. (2011). *The Social Unconscious in Persons, Group and Societies*. Vol. I. London: Karnac.
- Kakutani Michiko (2013). The Lasting Power of Dr. King's Dream Speech. *The New York Times*. Archived from the original on September 8, 2021. Retrieved August 28, 2021.
- King P. (2003). Introduction. In: King P., Ed., *No Ordinary Psychoanalyst: The Exceptional Contribution of John Rickman*. London: Karnac.
- Menzies D.E. (2018). Henderson and Beyond: Did the Northfield Experiments Influence Henderson and its Legacy? *Group Analysis*, 51, 4: 463-474.
DOI: 10.1177/0533316418808173
- Mojović M. (2005). *Grupna psihička skloništa u maloj analitičkoj grupi* (Group Psychic Retreats in a Small Group-Analytic Group). Završni rad DGAB Beograd.
- Mojović M. (2007a). The Impact of the Post-Totalitarian Social Context on the Group Matrix. *Group Analysis*, 40, 3: 394-403.
DOI: 10.1177/0533316407081758
- Mojović M. (2007b). "Psychic Retreats as Defences from the Ugliness of War Gorgons and the Power of the Analytic Group". Paper presented at the Regional IAGP Barcelona.
- Mojović M. (2011). Manifestations of Psychic Retreats in Social Systems. In: Hopper E. e Weinberg H., Eds., *The Social Unconscious in Persons, Group and Societies*. London: Karnac.
- Mojović M. (2016). Serbian Reflective-Citizens Flourishing in the Leaking Containers. Response to 40th Foulkes Lecture. *Group Analysis*, 49, 4: 370-384.
DOI: 10.1177/0533316416676449
- Mojović M. (2019). Serbian Reflective Citizens and the Art of Psychosocial Listening and Dialogue at the Caesura. *J. of Psychosocial Studies*, 2, 1-2: 81-95.
DOI: 10.1332/147867319X15608718110934
- Mojović M. (2021). Reflective Citizens Koinonia. Methode und Internationalisierung. Die Kunst des Zuhörens und des Dialogs. In: *Gruppenanalyse. Zeitschrift für gruppenanalytische Psychotherapie, Beratung und Supervision*. 31. Jahrgang 2021, Heft 1 und 2. Heidelberg: Mattes Verlag.
- Mojović M. (2022). Thinking Together in Reflective Citizens. In: Ringer M., Gordon R. and Vandebussche B., Eds., *The Collective Spark. Igniting Thinking in Groups, Teams and the Wider World*. Gent: Grafishe Cel.
- Mojović M. (2024a). "Humanizing Organizations in the Learning & Therapeutic Community Koinonia-Art Belgrade". Keynote at the GAS Slovenia Workshop "How to Stay Human in Organizations".
- Mojović M. (2024b). "Systems-Psychodynamic Guerilla Style within Development of the Belgrade Koinonia-Art Training in the Traumatized Psycho-Social Fields with Paradigm Clashes". Presentation at ISPSO Conference Sophia.
- Mojović M. (2024c). Tesla Transformers in Group Analytic Fields in Serbia, In: Snell E., Morgan-Jones R. e Loewenthal D., Eds., *Developments in Field Theory for Psychotherapists, Psychoanalysts and Counsellors*. London: Routledge.
- Mojović M. e Satarić J. (2024). Tesla and the Social Unconscious of Serbs. The Dance of Science with Poetry – the Earthly with the Heavenly. In: Hopper E. e

- Weinberg H., Eds., *The Social Unconscious in Persons, Group and Societies*. Vol. 4. London: Routledge.
- Montuori A. (2020). *Social Creativity*. California Institute of Integral Studies San Francisco, CA, United States: Elsevier.
- Morin E. (2024). The Progress of Knowledge Has Led to a Regression of Thought. Testo disponibile al sito: <https://footnotes2plato.com/2024/02/03/the-progress-of-knowledge-has-led-to-a-regression-of-thought-by-edgar-morin/>
- Neri C. (1998). *Group*. London: Karnac.
- Penna C. (2024). “Landscapes of War Times and Landscapes of Peace Times”. Opening Lecture at the Conference in Città Sant’Angelo on Bridging Silos in Field Theory-Psychoanalytic, Group Analysis, Group Relation and Social Dreaming South American Work Pichon-Rivière.
- Penna C. e Hopper E. (2024). Fields, Systems and Silos: From Electromechanics to the Matrix. A Commentary on “Developments in Field Theory”. In: Snell E., Morgan-Jones R. e Loewenthal D., Eds., *Developments in Field Theory for Psychotherapists, Psychoanalysts and Counsellors*. London: Routledge.
- Rickman J. (1943). The Psychiatric Interview in the Social Setting of a War Office Selection Board. In: King P., Ed., *No Ordinary Psychoanalyst: The Exceptional Contributions of John Rickman*. London: Karnac, 2003.
- Rickman J. (1951). Number and the Human Sciences. In: Rickman J., *Selected Contributions to Psycho-Analysis*. London: Karnac, 2003.
- Vansina L. (2013). *Humanness in Organizations. A Psychodynamic Contribution*. London: Karnac.
- Vecco M. (2020). Genius Loci as Meta Concept. *J. of Cultural Heritage*, 41: 225-231. DOI: 10.1016/j.culher.2019.07.001